



Dall'Argentina Passarella allenatore della Fiorentina

La stampa argentina lo dà per scontato: sarà Daniel Passarella (nella foto) il sostituto di Sebastiano Lazaroni alla guida della Fiorentina...

Detari migliora ma non è pronto Rientrerà il 24 marzo

non ha quindi potuto prendere parte alla partita di metà settimana e Radice ha deciso di non convocarlo per la trasferta di Torino...

Dopo l'intervento al cervello Vinti in campo Perugia in festa

«Bentornato Graziano»: i tifosi perugini hanno accolto con questo striscione esposto al «Renato Curci» il ritorno all'attività davanti al suo pubblico di Graziano Vinti...

Sci: in Canada i nostri «liberisti» cercano fortuna

Saalbach La gara di oggi ha però un tracciato facile, che mal si adatta alle caratteristiche tecniche del nostro liberista. Potrebbe essere la volta buona per Ghedina...

Basket coppe Tutto facile per Pesaro col Kingston

la vigilia per la distorsione riportata in allenamento di Darren Daye Spalato, battendo i tedeschi del Bayer, hanno eliminato matematicamente una delle concorrenti della Scavolini ad uno dei quattro posti utili per le finali.

Rally: partita Mille Miglia Cunico sfida Cerrato

lo fra la Lancia Fina del campione uscente, Dario Cerrato, e la Ford Sierra Cosworth Tamoli speciale di Franco Cunico.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

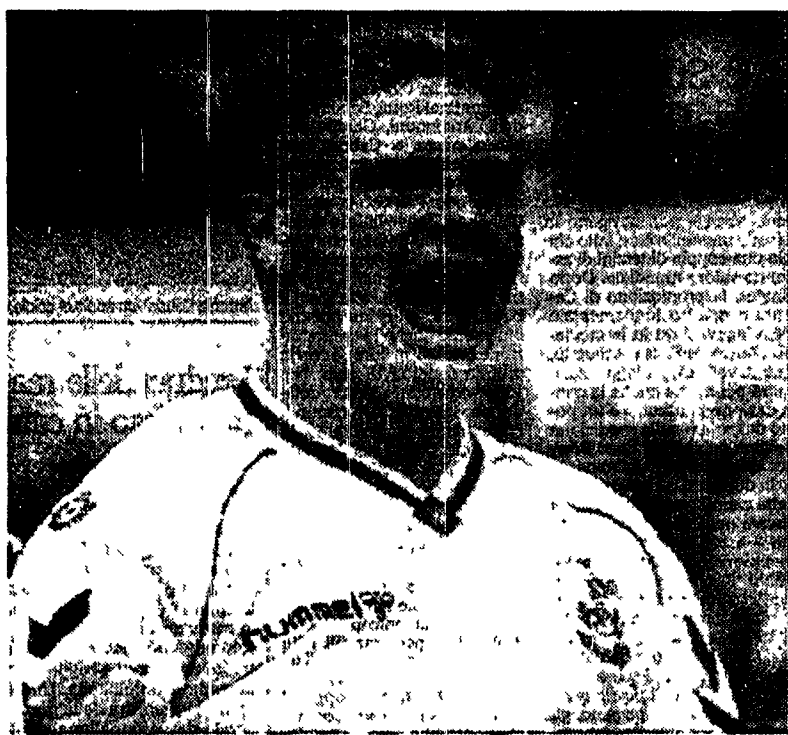
- Raiduno. 15 10 Ciclismo, 3ª tappa Tirreno-Adriatico. Raidue. 17 10 Andiamo a canestro; 17 55 Sci, da Lake Louise, discesa di Coppa del mondo; 20 15 Tg2 Lo sport. Raitre. 11 30 Ciclismo, Trofeo Cee; 15 30 Biliardo, da Cervia, Torneo bocchette; 18 45 Tg3 Derby; 0 35 Pattinaggio da Monaco, mondiali danza donne. Italia 1. 23 20 Calciomania. Tmc. 10 30 Pattinaggio da Monaco, mondiali libero uomini, 13 Sport News, 15 Pattinaggio da Monaco, mondiali danza donne; 23 30 Mondocalcio; 1 20 Pattinaggio da Monaco, mondiali danza.

La Lazio colpo grosso in Inghilterra

Una maratona di colloqui e in serata il sì del Tottenham. Manca solo la firma di oggi. Il fuoriclasse d'Oltremarica indosserà per tre stagioni la maglia biancazzurra. L'accordo: 15 miliardi al club, 750 milioni annui al giocatore. Fallita una manovra finanziaria per vanificare l'affare

Welcome, Gascoigne

Oggi la firma. Tutti i particolari della cessione di Paul Gascoigne alla Lazio sono stati definiti. 15 miliardi la base dell'accordo tra le società mentre al giocatore andranno 750 milioni l'anno per tre stagioni...



Prima di «Gazza» 14 nomi con molti fallimenti Le bevute di Greaves, Francis, il bidone Blisset

È il quindicesimo della lista, Paul Gascoigne. In passato sono stati infatti quattordici i calciatori inglesi calati in Italia. Nell'ordine Charles Adcock, John Jordan, Frank Ratcliffe, Anthony Marchi, Joseph Baker, James Greaves, Reginald Hitchens, Luther Blisset, Mark Hateley, Ray Williams, Trevor Francis, Gordon Cowan, Paul Rideout, Paul Elliot. Di loro si ricordano le strazianti di James Greaves, al Milan nel '61, i gol mangiati di Luther Blisset, anche lui approdato alla squadra rossonera, nell'83-84, l'educatore di Ray Williams, Mir di calcio Doc, di quello per palati fini, i figli della patria madre del calcio non hanno lasciato tracce...

Genio e una manciata di follia 23 anni, stella della nazionale Sui tabloid popolari di Londra ha oscurato persino il rugby

ALFIO BERNABEI

LONDRA. «La gente può dire quello che vuole, ma per quanto mi riguarda il mio contratto con il Tottenham Hot-spurs durerà ancora due anni e mezzo. Sono pagato per fare un lavoro. Fin tanto che Terry Venables è contento di me ed io di lui non vedo perché le cose dovrebbero cambiare. Così affermo, tempo addietro, prima di essere allestito e convinto dalle offerte della Lazio Esuberante, individualista, e probabilmente «il genio del calcio inglese della sua generazione», Paul Gascoigne si sta godendo la celebrità raggiunta sull'onda della coppa mondiale di calcio e non sembra particolarmente intenzionato ad entrare nelle «zona O», Overseas Operations (trasferte all'estero).

Con la stessa semplicità «Gloria Gazza» respinge coloro che lo criticano perché adesso che è diventato una star sta consumando energie in tutte le direzioni: dischi, pubblicità alla televisione Duro, classe operaia, questo Geordies (proveniente dall'area del Tyne) de nel nord dell'Inghilterra) ventitreenne, sotto sotto rimane il manager di se stesso. Del resto è proprio questo suo comportamento, non egoista ma un po' egocentrico e qualche volta anche indisciplinato, che fece incantare Bobby Robson prima di decidere se dargli o no un ruolo nella coppa mondiale di calcio, nonostante che Gascoigne fin dal 1988 si fosse creato quel tipo di audience che lo segnalava come potenziale futuro grande star del calcio inglese. Oggi Gazza, in un paese dove si parla più di golf e rugby che di calcio, è il personaggio più noto nell'intero ambito sportivo-familiare fuori da coloro che non si interessano di sport. Si è imposto all'attenzione generale anche grazie alla famosa scena del suo «appuntamento» per il secondo booking nel seminale contro la Germania che comportava la squalifica automatica dalla finale. Dentri stretti, pugni serrati sui bordi della maglietta come un ragazzino punito ingiustamente, fece un paio di lacrime. In Inghilterra dove la gente è così resta a mostrare i propri sentimenti il momento emotivo causò una specie di shock. Il suo nome si svincolò dalle pagine sportive ed entrò in quelle della cronaca solamente alcuni mesi dopo nel corso di un bizzarro episodio in un tribunale qualcuno fece il nome di «Gazza» e il giudice alzò la mano per chiedere un chiarimento: «What is Gazza?» (cosa vuol dire gazza?) Imperturbabile, aggiunse che l'unica «gazza» che conosceva era «La gazza ladra» un'opera che a suo dire significava «scala siciliana». Quasi tutti i giornali il giorno dopo si chiesero se un giudice che non sapesse chi fosse Gazza, dopo l'universale can can della coppa del mondo, poteva essere ritenuto capace di fare il suo lavoro. Forse era un po' troppo «fuori dal mondo». Da allora Gazza, che gli inglesi pronunciano «gazz-a» e che non ha ovviamente nulla a che vedere con la gazza italiana è entrato nella cronaca sempre più spesso. I tabloids lo hanno perseguitato per scoprire la sua vita privata, soprattutto quella sessuale «scoperta» di donne. «Io, non sono gay», ha detto alla televisione durante il Wogan Show. La celebrità lo ha obbligato a controllarsi un po' di più sul campo. Ha quasi smesso di tirare fuori la lingua, ma continua a stringere i denti, con la voglia di mostrarli, minaccioso.

LONDRA. È quasi fatta. L'accordo manca soltanto la firma ufficiale e Paul Gascoigne potrà volare a Roma e indossare la maglia della Lazio. 15 miliardi al Tottenham, 750 milioni al giocatore per 3 anni, più un'auto e una casa ai Parioli a Roma. Battuta in extremis una cordata anglo-americana guidata dall'allenatore del Tottenham, Venables, che voleva rilevare l'intera società, centrocampista compreso.

Tutto questo mentre Calleri trattava la stessa questione con il presidente della finanziaria che controlla il Tottenham, Nat Solomon, e aveva già in tasca la disponibilità del campione inglese e concordato i particolari del trasferimento. Il colpo dell'anno. Un colpo nato sulle disgrazie del Tottenham Hotspur Pk, la società inglese sull'orlo del fallimento e che, vendendo Gascoigne, avrebbe potuto tamponare parte del deficit di 17 milioni di sterline, 37 miliardi di lire, che la soffoca. Quota in borsa, ma sospesa proprio per i suoi debiti, la società aveva in Gascoigne l'unico pezzo di pregio per affrontare la crisi. L'ultima quotazione parlava di un costo giocatore tra i 13 e i 17 miliardi, una somma rilanciata con l'intervento della cordata britannico-americana che sembrava pronta ad acquistare la maggioranza delle azioni del Tottenham ed a investire altri quattromila nel potenziamento della squadra. Era la cordata sponsorizzata da Terry Venables, attuale allenatore degli inglesi, e avrebbe addirittura raggiunto un accordo con Scholar, proprietario del 26 per cento delle azioni Tottenham.

Il calcio aiuta gli albanesi Lecce-Torino gratis e raccolta di fondi allo stadio

LECCE. In collaborazione con la Croce Rossa, la società calcistica giallorossa ha deciso alcune iniziative a favore dei profughi albanesi sbarcati nei giorni scorsi in Puglia. Il Lecce consentirà a un gruppo di loro di assistere gratuitamente all'incontro col Torino di domenica prossima, giorno nel quale, all'ingresso dello stadio, verrà organizzata una raccolta di fondi a favore degli stessi albanesi. Alle iniziative della squadra di calcio ha fatto eco l'Uisp locale che ha promosso a San Cesareo un quadrangolare di calcio tra rappresentative di Lecce, Brindisi e Taranto e una formazione selezionata tra i profughi albanesi. Le parallele iniziative sul fronte calcistico, anche domenica scorsa alcuni albanesi avevano potuto assistere a Bari all'incontro con la Lazio, stanno trovando larghi consensi in Puglia. Un modo per cercare di accelerare il processo di integrazione degli albanesi, a prescindere dalle loro scelte e opportunità di restare. Ma anche un modo per far dimenticare nell'atmosfera di entusiasmo calcistico, le tante resistenze incontrate dai profughi e dalle loro famiglie nel loro sbarco italiano.

«Striscia il Gol...» Inter batte Greggio 2 a 1

MILANO. «Una vittoria fuori casa ci mette al riparo da qualsiasi passo falso». Nicola Bertoni commenta a caldo il risultato della sfida tra il Corbetta e l'Inter, seguita da oltre 3 mila spettatori (l'incasso sarà devoluto in beneficenza), è stata soprattutto un vantaggio i nerazzurri, che hanno dovuto subire la reazione della formazione di Greggio, che raggiungeva il pareggio al 22. Per la cronaca Battistini ha giocato libero, mentre Bianchi è rimasto a riposo precauzionale. Paganin, in netto miglioramento, si sottoporrà questa mattina ad alcuni test, per vedere se potrà essere della partita domenica a Parma.

Faccia a faccia al Milan Berlusconi oggi dai giocatori riunisce «Comitato di crisi»

MILANO. «Non è molto onesto parlare di divertimento, quando le cose non vanno bene. In passato abbiamo vinto e ci siamo anche divertiti parecchio, adesso che il gioco non è più spumeggiante come un tempo e i risultati lasciano a desiderare è chiaro che ci dobbiamo impegnare di più». Alla vigilia della faccia a faccia con il presidente Silvio Berlusconi, atteso stamane a Milano, l'olandese Frank Rijkaard prende le distanze da Marco Van Basten, il portabandiera del malcontento rossonero, «è un momento difficile?», si chiede. Bene, rimbocchiamoci le maniche». Dello stesso parere anche Billy Costacurta: «Nell'89, prima di un incontro con il Cesena, perso per uno a zero, vivemmo un momento della nostra storia analogo a questo, ma sapemmo superarne brillantemente. È verissimo però - prosegue Costacurta -, che in allenamento non vedo più l'intensità e l'entusiasmo di una volta e non so spiegarli le ragioni di questa metamorfosi. Ad ogni modo, in questi casi, è necessario solo lavorare, senza ascoltare nessuno. Dobbiamo battere l'Atalanta e il Marsiglia, così i nostri detrattori potranno essere zitti».

Ciclismo. Ghiotto sempre leader alla Tirreno-Adriatico Fondriest lo «straniero» ricomincia dal terzo posto

GIUNO SALA. FROSINONE. Non è andata come avrebbe voluto Fondriest. Il capitano della Panasonic è stato bravo e lesto nella volata del gruppo, ma prima di lui sono arrivati Richard e Leblanc con un centinaio di metri di vantaggio. Il giusto premio per chi si era distinto sulle strade di Morolo. Stradine con rampe durissime, mulattiere con pendenze del diciotto per cento che venivano dopo le severe gobbe di Ferentino dove si era affacciato Fondriest. Vedendo Maurizio in leggera avanscoperta, la folla che disegnava i tornanti si è messa a gridare con tutto il fiato che aveva in corpo, ma il trentino non aveva le gambe per prendere il largo, e sceso di bicicletta spiega ai cronisti le sue intenzioni e il suo stato d'animo. «La salute è buona, le condizioni migliorano. Cercherò di vincere una tappa, ma senza scannarmi, senza chiedere al motore più del necessario. Penso alla Milano-Sanremo con l'obiettivo di ottenere la forma per battemmi coi migliori nel giorno della classicissima.». Ordine d'arrivo: 1) Richard (Helvetia) km 206 in 54'23", media 36,100. 2) Leblanc (Castorama). 3) Fondriest (Panasonic) a 8'. 4) Raab (PDM). 5) Sorensen (Arioste).



Bicicletta e casco, un binomio che non piace ai corridori

Bici sicure. Obbligatorio l'uso del casco in corsa che nessuno vuole Corridori, no all'armatura in testa «Siamo pronti a fare sciopero»

FROSINONE. I ciclisti protestano, anzi minacciano addirittura di scioperare per l'abolizione del provvedimento che impone l'uso del casco integrale. La delicata questione è stata discussa sabato scorso a Laigueglia e verrà riproposta alla vigilia della Milano-Sanremo con l'obiettivo di indurre l'olandese Webruggen (presidente della federazione internazionale professionisti) a rivedere una disposizione che i corridori respingono con forza, con la minaccia di fermarsi qualora non fossero ascoltati. Negli anni passati i corridori erano impegnati per ottenere strade sicure, galleggianti illuminando anche in polemica con Torriani «padrone del Giro» e con gli organi di controllo e oggi questa brusca inversione di tendenza. Ai ribelli va ricordato che il casco avrebbe salvato Emilio Ravasio, il ragazzo morto per la caduta riportata all'inizio del Giro '84. Sono tanti, nelle diverse categorie, i giovani pentiti per il tremendo impatto della testa non protetta contro ostacoli di vario genere. In Belgio, il decesso del ventiduenne Monsère (campione mondiale del professionisti nel 1970) fece apparire i primi caschi che pur essendo meno protettivi e meno ingombranti di quelli di oggi vennero presto accantonati. E adesso il casco integrale, cioè una legge che solleva una ribellione generale, come appare dalle seguenti dichiarazioni:

Chiappucci: «Io andrei a capo libero. L'ovale che portiamo è orrendo, è troppo pesante pur essendo composto da polistirolo e plastica, perché fa sudare e perché scivola indietro nelle discese». Ballerini: «È una copertura che toglie la visuale. Difficile riconoscere chi ti sta appresso o davanti e quando è il momento di nutrirsi diventa un problema la mastucazione». Roche: «Una cappa opprimente e senza una garanzia assoluta, contrariamente a quanto sostiene qualcuno». Argentin: «Perché non ci hanno interpellato? Perché non tengono conto delle nostre opinioni?». Lejarreta: «Inutile e dannoso nelle prove a cronometro e nei tapponi in salita». Dahenens: «Penamento d'accordo coi miei colleghi...». Ferretti (direttore sportivo): «È come se avessero in testa una pentola». Tutti contro, tutti in subbuglio, come già detto. Non è però un problema di facile soluzione e vogliamo sperare che con le tecnologie di oggi si giunga presto ad un prodotto gradito dai corridori e valido per la salvaguardia della loro vita. Intanto non dimentichiamo di controllare il tracciato del prossimo Giro d'Italia. Bisogna evitare i rinvoci in ospedale e i ritiri provocati dal buio delle gallerie. Una delle «vittime» illustri dello scorso anno è stato - lo ricordo - il grande Fignon.